

ATLANTE DEI PAESAGGI DEL POLLINO

R. Anele¹, B. Niola² e G. Salerno³

¹ Laboratorio di Urbanistica e Architettura

² Parco Nazionale del Pollino

³ Map Design Project

1. Introduzione

La continuazione del progetto 'Paesaggio e comunità locali: il valore della biodiversità', che ha interessato il territorio lucano del Parco Nazionale del Pollino e quello del Gal La cittadella del Sapere, conclusosi con l'elaborazione degli Atlanti dei Paesaggi Locali e delle Story Map, pubblicata del libro "Pollino: letture e racconti del paesaggio" vede oggi applicare la metodologia di ricerca ai territori calabresi del parco.

Per ovvie necessità di continuità territoriale e di paesaggio, dovendo unificare la ricerca a tutto il territorio del Parco del Pollino, si ridefiniscono alcuni ambiti compresi in determinati Paesaggi Locali che si attestavano sui confini regionali, si reimposta il percorso di ricerca considerando l'intero perimetro dell'area tutelata, pur tuttavia si inseriscono lembi di aree limitrofe, che pur essendo esterni al perimetro del Parco, costituiscono un unicum con le unità di paesaggio individuate.

In Italia con la ratifica nel 2006 della Convenzione Europea del Paesaggio¹ e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004-2008², si è specificata la categoria paesaggio, specificando che "per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. Il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione configurano il patrimonio culturale"

In coerenza con la concezione integrata e multidimensionale sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio, il percorso di ricerca ha scelto di fondare l'analisi dello scenario su una pluralità di contributi d'indagine e di valutazione.

Il risultato finale ci restituisce ventuno Paesaggi Locali rappresentati nell'Atlante dei Paesaggi Locali, rappresentati in ventuno mappe che rappresentano unità territoriali minime omogenee, funzionali per l'implementazione di politiche di tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici.

La metodologia seguita è stata semplificata nello "schema paesaggistico ambientale" con il quale si è coniugato, nella lettura del paesaggio la Sintesi Morfologica con la Sintesi Ecologica per la definizione dei Paesaggi Regionali; e successivamente gli indicatori di forma, d'uso, valore ambientale degli ambiti storico-naturalistici, del racconto e della percezione diretta, per la definizione dei Paesaggi Locali.

Pertanto, anche per il versante calabrese il progetto ha voluto coniugare l'approccio scientifico della lettura del paesaggio nelle sue componenti fisiche e d'uso, con le occasioni di racconto poetico narrativo e percettivo, cercando di esplicitare la ricerca di una legge di continuità, tra la conoscenza oggettiva di dati materiali osservati e quella della percezione soggettiva.

Restituzione, quindi, del processo formativo della conoscenza del paesaggio e del suo valore, partendo dall'approccio del geografo che fa dell'osservazione diretta il suo approccio privilegiato, con la sequenza: osservazione della realtà; descrizione e spiegazione; ricerca delle specificità; classificazione; come approccio induttivo.

Coniugato all'approccio sensibile definibile come approccio estetico, emozionale e sensoriale, rappresentato anch'esso come metodo di indagine paesaggistica, come può essere la passeggiata del letterato, del poeta, del fotografo, dello storico, del viandante e di chi lo vive.

¹ La Convenzione europea del paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa a Strasburgo il 19 Luglio 2000, ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'Organizzazione a Firenze il 20 Ottobre 2000. L'Italia nel 2006 ha firmato la Convenzione. il cui testo ufficiale è in francese ed inglese.

² Dlgs 22 Gennaio 2004, n. 42, corretto ed integrato con il Dlgs 24 marzo 2006, n. 157 'Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio'; nonché con il Dlgs 26 Marzo 2008, n. 63 'Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio.

Gli strumenti della fotografia e del racconto letterario e della ricerca storica, ci hanno guidato nel formulare una lettura sintetica ed esemplificativa come integrazione metodologica, per un maggior carattere divulgativo del lavoro svolto nella prima fase di indagine e di analisi, conclusasi con la definizione dell'Atlante dei Paesaggi Locali rappresentati nei relativi elaborati grafici e nelle Story Maps su supporto web-gis.

A tal fine hanno arricchito la lettura del paesaggio il racconto dei percorsi escursionistici descritti nel libro di Francesco Bevilacqua: *Il Parco del Pollino - Guida storico-naturalistica ed escursionistica*³; la mostra fotografica di Giorgio Braschi *'Pollino Naturanima'*⁴, le carte escursionistiche del cuore del Parco⁵, nonché il progetto curato dall'arch. Bruno Niola *"Gente del Pollino"*, la pubblicazione: *Parco Nazionale del Pollino: geositi, patrimonio naturale e culturale* a cura di Luigi Bloise e Egidio Calabrese⁶ e le diverse produzioni letterarie e scientifiche in tema di lettura del territorio prodotte dall'Ente Parco. Si dà spazio anche sull'aspetto normativo indirizzato alla tutela e valorizzazione, in particolare l'analisi delle novità introdotte dalla Convenzione Europea del Paesaggio, riprese dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Infine, l'allestimento della mostra sulla cartografia prodotta dei ventuno Paesaggi Locali insieme alla elaborazione delle Story Map, pubblicate sul portale ufficiale del Parco e l'organizzazione del Meeting finale, rappresentano la volontà di massima diffusione dei materiali prodotti dalla ricerca.

Consapevoli che, il paesaggio assunto a manifesto di un territorio, delle sue peculiarità antropiche, ambientali, storico culturali e il racconto di esso, possa essere fonte di ricchezza, traducendosi in risorsa economica per il futuro sviluppo delle comunità locali e della qualità dell'ambiente in cui vivono.

2. Inquadramento territoriale

L'area geografica e amministrativa di riferimento su cui si svolgeranno le operazioni di progetto è quella del Parco Nazionale del Pollino con una superficie di ha: 192.565,00, a cavallo delle regioni Basilicata e Calabria, comprendente tre provincie Cosenza, Matera, Potenza e 56 comuni, di cui 24 sul versante lucano e 32 sul versante calabrese del Parco.

Questa seconda sezione estende il lavoro di ricerca svolto sul versante lucano nella prima edizione a quello calabrese, ricomponendo l'intera area protetta del Parco, restituendone così il complesso scenario dei paesaggi che ne compongono il vasto e variegato ambito territoriale.

L'ambito territoriale si estende lungo la catena montuosa dell'Appennino Meridionale a confine tra la Basilicata e la Calabria comprende tre diversi rilievi montani: il massiccio calabro-lucano del Pollino cuore del parco, con le vette più alte, Serra Dolcedorme (2267 m), Monte Pollino (2248 m), Serra del Prete (2181 m), Serra delle Ciavole (2127 m) e Serra di Crispo (2053 m); il complesso dei monti dell'Orsomarso verso sud ovest; le ultime propaggini dell'appennino lucano nel settore settentrionale, dove si erge isolato il monte Alpi (1.893 m).

Il territorio è attraversato da nord a sud dall'Autostrada A3 e dalla S.p. 241 (ex SS19), trasversalmente, in Basilicata, dalla SS 653 Sinnica; in Calabria, dalla S.P. 263 che collega la SS 106 nei pressi di Sibari con la SS 18 in prossimità di Belvedere Marittimo passando per Castrovillari e La Sp.3 Mormanno Scalea.

I comuni ricompresi nel territorio riportati in tab. 1.

³ Bevilacqua F., *Il Parco del Pollino. Guida storico-naturalistica ed escursionistica*, Rubettino Editore 2014.

⁴ Giorgio Braschi, mostra fotografica *'Pollino Naturanima'*, esposta nell'Eco Museo del Parco, Rotonda.

⁵ Pompeo Limongi Mimmo Longobardi, Giorgio Braschi, Bruno Niola, *Parco Nazionale del Pollino, carta escursionistica CUORE DEL PARCO – Mondomaratea* 2015.

⁶ *Parco Nazionale del Pollino: geositi, patrimonio naturale e culturale* a cura di Luigi Bloise e Egidio Calabrese, Lagonegro PZ 2015.

Versante Calabro	32 comuni
Acquaformosa, Aieta, Alessandria del Carretto, Belvedere Marittimo, Buonvicino, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Francavilla Marittima, Frascineto, Grisolia, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro (Ungra), Maierà, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Orsomarso, Papisidero, Plataci, Praia a Mare, San Basile, San Donato di Ninea, San Lorenzo Bellizzi, San Sosti, Sangineto, Santa Domenica Talao, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Tortora, Verbicaro	
Versante Lucano	24c omuni
Viggianello, Valsinni, Terranova di Pollino, Teana, Senise, San Severino Lucano, San Paolo Albanese, San Giorgio Lucano, San Costantino Albanese, Rotonda, Noepoli, Lauria, Latronico, Episcopia, Chiaromonte, Carbone, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Calvera, Francavilla in Sinni, Fardella, Cersosimo, Castronuovo Sant'Andrea, Castelsaraceno	

Tab. 1 – *Distribuzione tra versante lucano e versante calabro dei comuni compresi nel territorio del Parco Nazionale del Pollino*

Come per il versante lucano del Parco il paesaggio è caratterizzato da scenari variegati con caratteristiche sostanzialmente uniche che vanno da quelle proprie dell'Appennino meridionale a quelle tipicamente mediterranee.

Anche qui al fine della comprensione della struttura territoriale appare indispensabile la descrizione del sub-sistema complesso della rete idrologica superficiale. Pertanto, mentre per il versante lucano il Sinni conforma la porzione centro-orientale, scorrendo verso est da Lauria verso il mar Ionio. I corsi d'acqua che strutturano il versante calabrese del Parco sono: il fiume Lao e i corsi d'acqua dell'Argentino e dell'Abatemarco, i quali solcando il versante ovest del Parco sfociano nel mar Tirreno; il Coscile e il Raganello invece nello scorrere verso il mar Ionio definiscono la vallata del Moranese e della Sibaritide a sud, sud est. Mentre un fitto sistema di fiumare a carattere torrentizio solcano il versante che ripidamente scivola dal gruppo montano del Monte Sellaro verso il mare dell'alto Ionio cosentino.

Lo scenario dei paesaggi lucani si articola, pertanto, lungo l'asta del Fiume Sinni, dove si innestano i vari paesaggi legati ai diversi affluenti, che vengono rappresentate dalle relative valli: Valle del Frido-peschiera, del Rubbio, del Sarmento e del Serrapotamo, ognuna con specificità e caratteristiche ambientali proprie, si evidenziano solo le singolarità montane del Monte Alpi e del Monte la Spina verso nord. Mentre al centro il Massiccio del Pollino, a cavallo delle due regioni Calabria e Basilicata, è l'elemento di divisione-unione tra i due versanti segnandone, con la sua unicità, il confine paesaggistico. Disteso su tutta la fascia nord della Calabria che da est a ovest collega i due mari del tirreno e dello Ionio, il versante calabrese del Parco ci offre una maggiore varietà di paesaggi. Oltre a quelli identificati con le valli dei maggiori corsi d'acqua: Lao, Argentino, Abatemarco, Coscile, Raganello e le sotto-valli segnate dai relativi affluenti; a quello più arido del versante ionico caratterizzato dalle fiumare del Saraceno, e del Ferro, si aggiungono quelli legati alla catena costiera, definiti dai monti: del Gruppo Caramolo, della Mula e della Montea estrema propaggine a sud del Parco.

Ne discende un mosaico estremamente variegato di forme, molte delle quali presentano caratteri di unicità nel contesto delle regioni circostanti, come il massiccio del Pollino e l'habitat delle valli dei corsi d'acqua, mentre altri vi si raccordano con continuità.

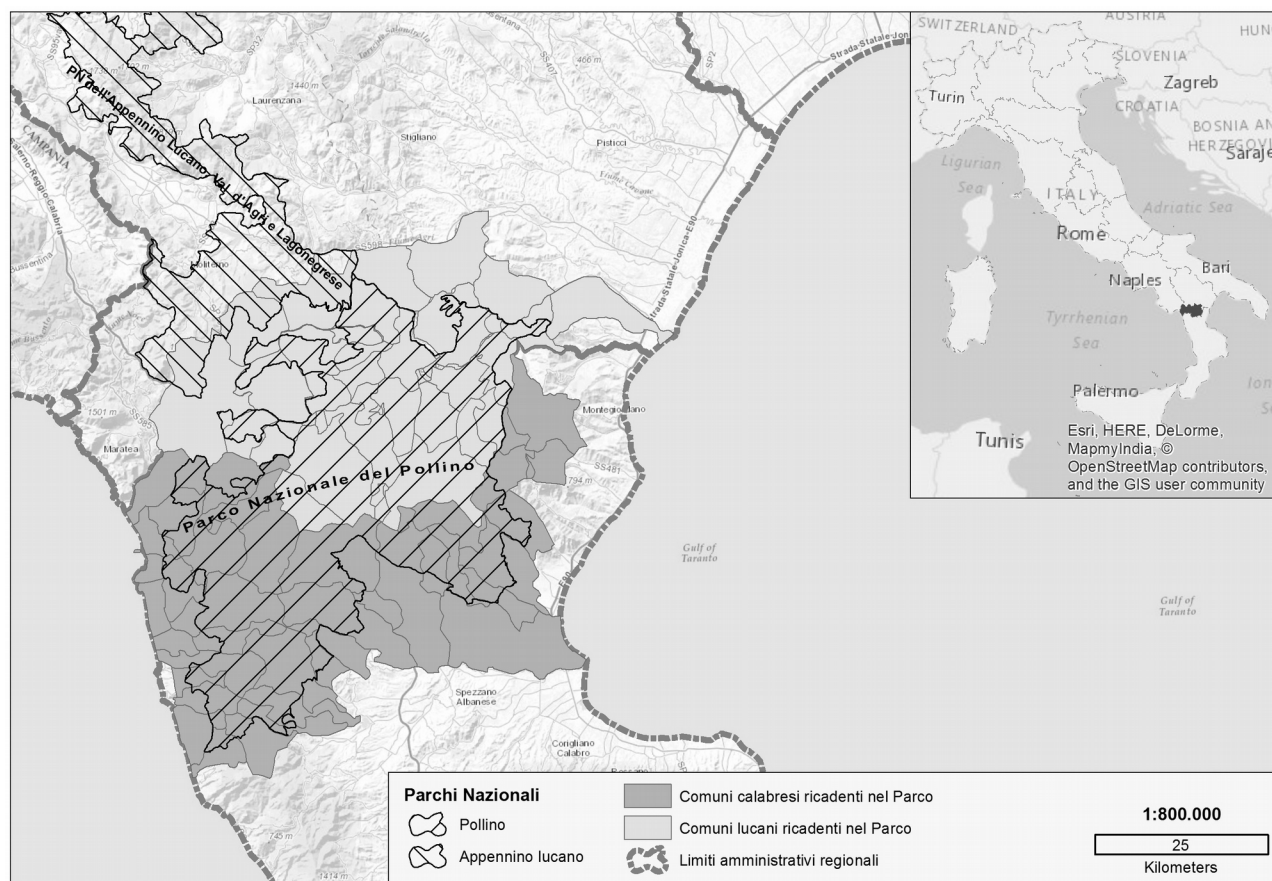


Fig. 1 – Inquadramento territoriale del Parco Nazionale del Pollino

2. Nota metodologica

Nel percorso metodologico seguito, illustrato nella fig. 1, la dimensione morfologica ed ecologica rappresentano le due componenti di base che hanno guidato l'analisi territoriale nella definizione delle sue componenti paesaggistiche.

La definizione morfologica abbina alle sue originarie valenze geografiche e percettivo-visive anche quelle derivate dall'uso, dalle trasformazioni e dai processi naturali di dissesto, così da esprimere non solo un'entità descrittiva ma, soprattutto, una specificità disciplinare capace di promuovere la conoscenza orientata dei processi di formazione e trasformazione dello spazio, quindi del paesaggio.

L'interpretazione ecologica è strumento propedeutico all'analisi funzionale e strutturale dei diversi elementi che compongono il sistema ambientale e costituisce un'indagine preliminare essenziale per la successiva valutazione ecologica del sistema ambientale e paesaggistico, per la sua tutela e valorizzazione.

L'individuazione dei paesaggi è avvenuta essenzialmente sulla base di un'analisi delle caratteristiche morfologiche ed ecologiche; queste componenti vengono descritte utilizzando set di indicatori definibili sulla base delle banche dati esistenti.

Per la caratterizzazione dei paesaggi e per la definizione degli Schemi Paesaggistici Ambientali ci si è avvalsi di analisi relative alle componenti antropiche, utilizzando anche alcuni studi sulle componenti ambientali finalizzati al visiting e all'escursionismo.

Le analisi hanno permesso di comporre e organizzare le conoscenze sui diversi beni d'interesse paesaggistico presenti sul territorio che costituiscono gli elementi strutturanti degli schemi paesaggistico-ambientali proposti per i singoli paesaggi locali. Questi passaggi metodologici vengono descritti analiticamente nei successivi paragrafi.

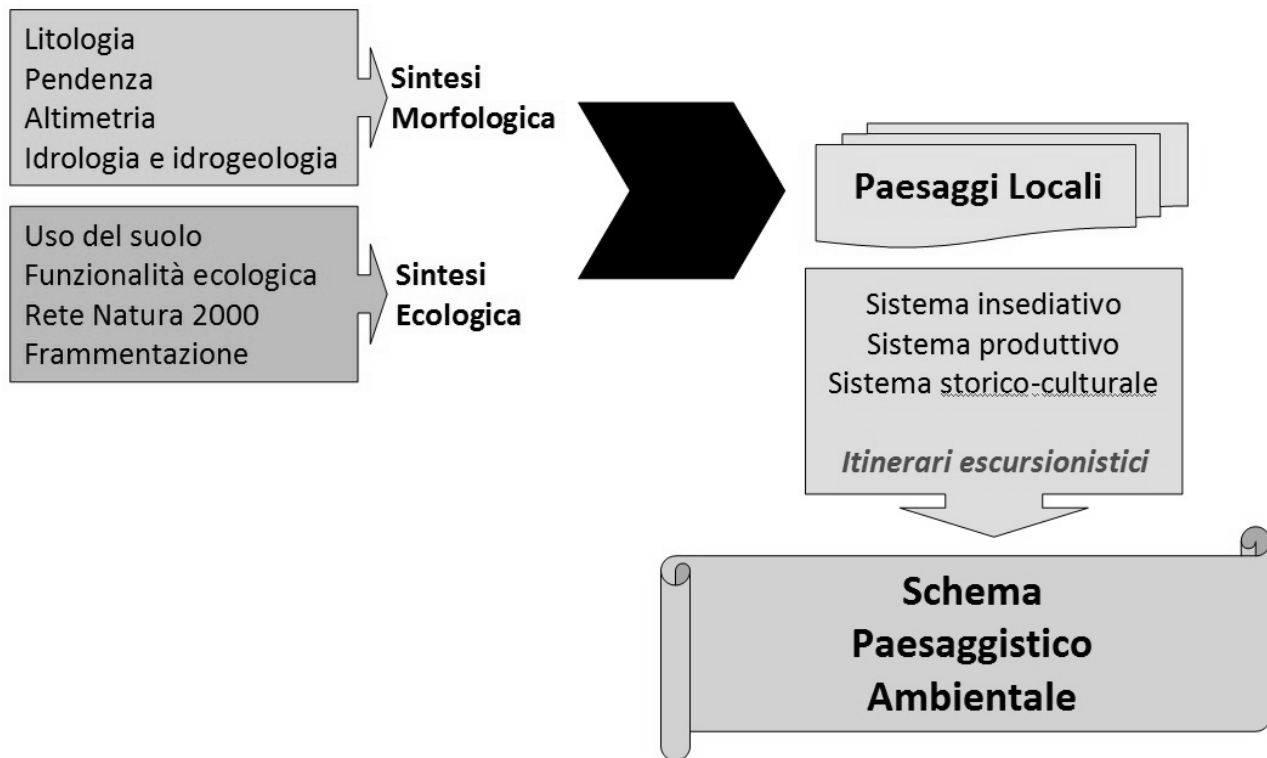


Fig. 1 – Schema metodologico utilizzato per la costruzione dell'Atlante dei Paesaggi

2.1. Aspetti morfologici

Nel territorio del Parco Nazionale del Pollino l'energia del rilievo tende ad essere mediamente abbastanza elevata; per quanto riguarda le aree pianeggianti con una discreta estensione, si possono rinvenire principalmente lungo le piane alluvionali del Sinni, del Sarmento e del Lao che ne segnano le principali linee morfologiche.

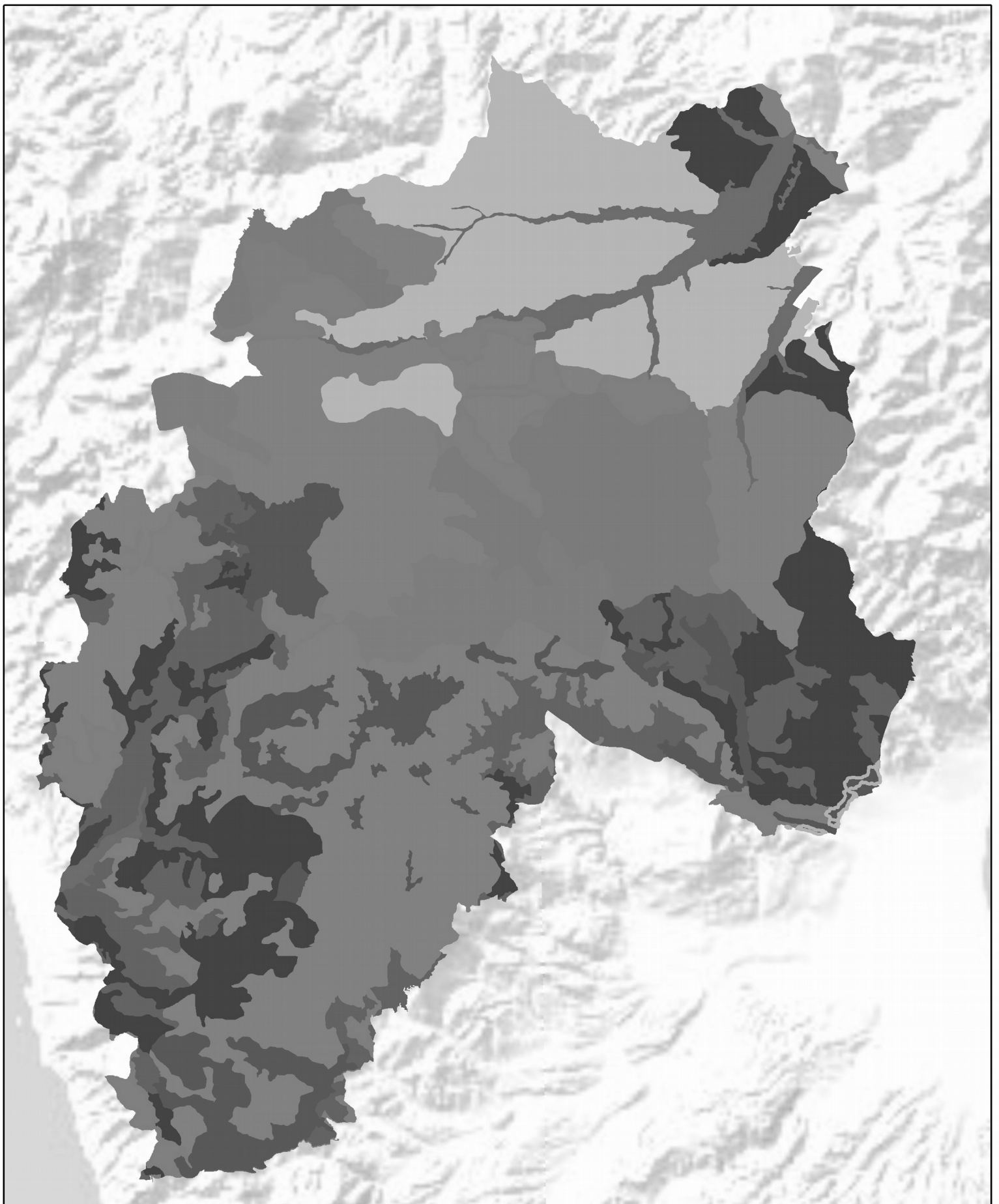
Il territorio propone un panorama assai ampio di tipologie paesaggistiche, per l'intensità e la tipologia dei processi di morfogenesi, essenziali nella costituzione dei principali lineamenti geomorfologici e, conseguentemente, di copertura delle terre.

Ne discende un mosaico estremamente variegato di forme, molte delle quali presentano caratteri di unicità nel contesto delle regioni circostanti, mentre altri vi si raccordano con continuità.














Appare indispensabile la descrizione del sub-sistema complesso della rete idrologica superficiale; i due principali corsi d'acqua sono il Lao e il Sinni: il Lao attraversa da nord a sud la porzione occidentale dell'area prima di sfociare nel Tirreno; il Sinni conforma la porzione centro-orientale, scorrendo verso est da Lauria verso il mar Ionio.

La 'Sintesi morfologica' considera gli aspetti del paesaggio risultante da una sintesi delle interrelazioni tra informazioni geologiche, morfologiche, litologiche, altimetriche, climatiche e pedologiche. Complessivamente sono state individuate 13 unità morfologiche rappresentate in fig. 2.

Fig. 2 – Sintesi morfologica



Sintesi morfologica

- | | | |
|---|---|---|
|  Alta montagna arenaceo-marnosa |  Pianura alluvionale |  Rilievi montuosi con versanti acclivi |
|  Altopiano |  Pianura alluvionale e conoidi recenti |  Rilievi montuosi con versanti molto acclivi |
|  Colline argillose |  Pianure collinari interne |  Terrazzi |
|  Colline sabbiose e conglomeratiche |  Rilievi collinari con versanti acclivi | |
|  Montagna carbonatica |  Rilievi collinari moderatamente acclivi | |

2.2. *Aspetti ecologici*

Per analizzare le caratteristiche ecologiche del territorio si è partiti dall'uso del suolo, le cui tessere sono aggregate secondo tre tipologie prevalenti (componenti naturali, antropico-agricole, antropico-urbanizzate), in relazione al grado di naturalità.

Sulla base della continuità degli elementi a forte valore ecologico è stata valutata la funzionalità ecologica.

Nella valutazione degli aspetti ecologici del territorio particolare rilevanza presentano le aree ricadenti nella Rete Natura 2000. I nodi della rete sono costituiti dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat, a questi si affiancano le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" del 2009, e che identificano porzioni di territorio che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario.

Inoltre al fine della valutazione ecologica è necessario comprendere quanto le infrastrutture di comunicazione, nell'insieme delle barriere fisiche di origine antropica, influenzano la continuità naturale dell'ambiente.

Per la valutazione di tali interferenze si è fatto ricorso ad una serie di indici messi a punto nell'ambito del progetto europeo Planeco; si tratta dell'Indice di Frammentazione da Urbanizzazione (IFU) e dell'Indice di Frammentazione Infrastrutturale (IFI), qui elaborati in una versione modificata.

La "Sintesi ecologica" considera gli aspetti del paesaggio risultante dall'interrelazioni delle informazioni ecologiche derivanti dall'aggregazione degli indicatori precedentemente descritti.

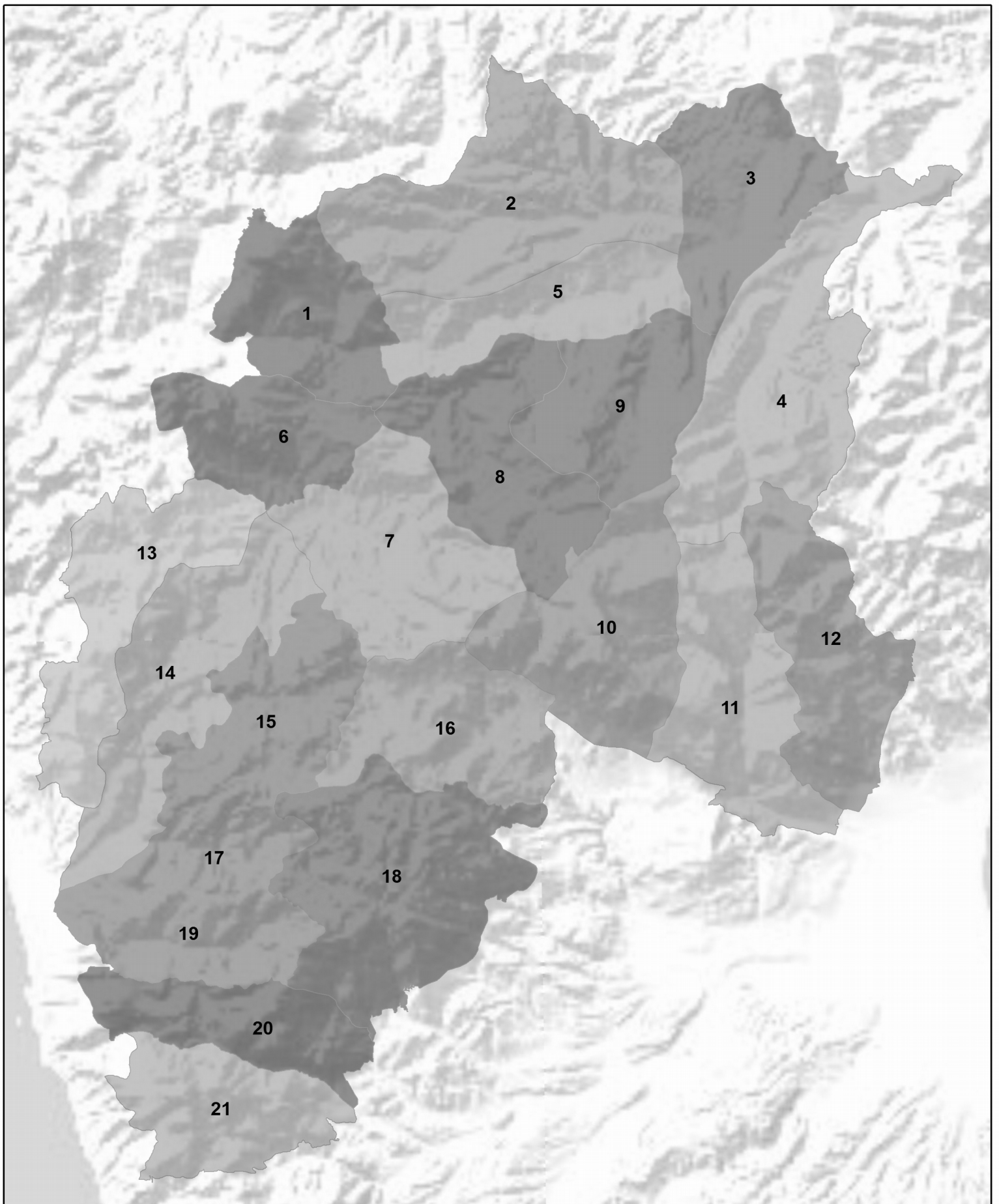
Il territorio è stato classificato in base al valore ecologico risultante.

2.3. *Individuazione dei paesaggi*

La dimensione identitaria del paesaggio è per lo più percepita entro i confini del territorio conosciuto diffusamente dalle comunità locali, ma i fattori del contesto fisico-ambientale e storico-culturale, che ne costituiscono il materiale di base, assumono una certa compiutezza unitaria ad una dimensione maggiore. Quindi l'inquadramento strutturale regionale si accompagna con una prima indagine sui sistemi storico-culturali e la morfologia naturale, che costituiscono i differenti contesti unitari delle identità paesistiche regionali.

Nel territorio del Parco del Pollino si sono evidenziati 21 paesaggi locali che possono essere delineati nelle loro caratteristiche principali, nelle relazioni interne che li strutturano e che costituiscono i fattori di differenziazione del paesaggio più macroscopici. La definizione dei paesaggi locali, così identificati, non si è appoggiata ai confini amministrativi dei comuni e occasionalmente travalica i confini del Parco. I paesaggi locali costituiscono il riferimento fondamentale delle comunità, possono essere considerate al centro delle attenzioni richieste dalla Convenzione europea ai fini dell'identificazione e valutazione dei paesaggi. Il progetto propone un primo tentativo di lettura dei paesaggi locali specifici di un territorio complesso come quello del Parco Nazionale del Pollino.

Fig. 3 – *Paesaggi locali del Pollino*



Paesaggi del Pollino

- | | | |
|--------------------------|--|-----------------------------------|
| 1, Monte Alpi | 8, Valle del Frido | 15, Fascia collinare di Mormanno |
| 2, Valle del Serrapotamo | 9, Valle del Rubbio | 16, Moranese |
| 3, Bacino del Pantano | 10, Massiccio del Pollino | 17, Valle dell'Argentino |
| 4, Valle del Sarmento | 11, Valle del Raganello | 18, Gruppo del monte Caramolo |
| 5, Valle del Sinni | 12, Gruppo del Sellaro | 19, Valle del Torrente Abatemarco |
| 6, Monte La Spina | 13, Versanti dell'alto Tirreno cosentino | 20, La Mula |
| 7, Valle del Mercure | 14, Valle del Lao | 21, La Montea |

3. Gli Schemi Paesaggistico-Ambientali

Per ciascuno degli 21 paesaggi locali individuati è stato elaborato uno Schema Paesaggistico-Ambientale.

Lo Schema Paesaggistico-Ambientale rappresenta la sintesi del complesso di valori territoriali da porre alla base delle politiche di tutela e delle strategie di sviluppo. E' stata effettuata una ricognizione approfondita del contesto ambientale, paesistico, etnologico, culturale in grado di connettere tale complesso di beni agli assetti che li hanno originati, offrendo nuova rilevanza pedagogica all'evoluzione insediativa montana, diffondendone il senso verso una fruizione maggiormente motivata.

I beni paesaggistici che costituiscono lo schema sono riferibili ai seguenti sistemi:

1. Sistema insediativo
2. Sistema storico-culturale
3. Sistema ambientale

Il sistema insediativo si incardina sulla rete dei centri storici, incastonati nel contesto paesaggistico e spesso ben preservati. Oltre al sistema dei centri storici, di sicura valenza paesaggistica sono i numerosi piccoli borghi rurali presenti, funzionali al mantenimento delle attività rurali, che mantengono vive tradizioni e riti secolari, strategici per il perseguimento di strategie di valorizzazione incentrate sul visiting. Se la rete infrastrutturale risulta probabilmente carente sotto un profilo squisitamente funzionale, va decisamente segnalata la presenza di una rete viaria secondaria che offre spesso opportunità prospettiche straordinarie: tali opportunità meriterebbero un'analisi dettagliata finalizzata all'individuazione dei tratti maggiormente panoramici, dove progettare punti belvedere e cartellonistica esplicativa delle peculiarità paesaggistiche osservabili.

Il sistema storico culturale è composto da insiemi di beni puntuali riferibili a quattro principali categorie:

1. Archeologia industriale (filande fornaci, impianti produttivi);
2. Beni storico culturali (aree archeologiche, castelli, insediamenti fortificati, musei, necropoli);
3. Beni religiosi (abbazie, cappelle, certose, chiese, conventi, monasteri, santuari);
4. Beni rurali (masserie, mulini).

Il sistema ambientale risulta ovviamente quello più variegato, aspetto immaginabile considerando le peculiarità di questa area protetta dove insistono numerose emergenze botaniche, naturalistiche, geologiche e forestali. Tali emergenze sono state peraltro in passato oggetto di approfonditi studi settoriali, basi straordinarie qui messe a sistema per comporre un articolato quadro degli elementi ambientali che assumono interesse paesaggistico.

I 21 Schemi Paesaggistico-Ambientali sono stati rappresentati su 21 tavole, in formato 100 x 70, per poter costituire una mostra itinerante in grado di far conoscere e apprezzare lo straordinario patrimonio paesaggistico del Parco Nazionale del Pollino. In futuro sarà visitabile in esposizione permanente presso la sede di Rotonda del Parco Nazionale del Pollino. Sono inoltre in fase di progettazione supporti multimediali per diffusione delle conoscenze raccolte tramite web.

Bibliografia

- Baldeschi P., 2011, *Paesaggio e territorio*, Le Lettere, Firenze.
- Carta M., 2011, *La rappresentazione nel progetto di territorio*, Fup, Firenze.
- Fera G. & Ziparo A., 2014, *Pianificazione territoriale paesaggistica e sostenibilità dello sviluppo. Studi per il Quadro Territoriale Regionale della Calabria*, Franco Angeli, Milano.
- Maciocco, G. e Pittaluga P., eds., 2003, *Immagini spaziali e progetto del territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- Magnaghi A., 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Poli D., 2011, «Il progetto territorialista», in *Contesti*, n.2.
- Turri E., 1979, *Semiologia del Paesaggio italiano*, Longanesi, Milano.
- Ziparo A. et al., 1992, *Le analisi per il piano ambientale*, Gangemi, Roma.